

O Meinero

22, 4-24

L'ultimo concerto della stagione all'Augusteo

Con una replica della *Nona Sinfonia* di Beethoven, resa col medesimo fervore delle precedenti esecuzioni, si è chiusa all'Augusteo la serie dei concerti preannunziati per l'attuale stagione: un pubblico numerosissimo ha applaudito con calore ogni parte dell'opera insigne, e i suoi valenti interpreti, Lea Tumbarello-Mulé, soprano, Fanny Anitua, contralto, il tenore Paolo Marion, il basso Luciano Donaggio, l'ottimo coro istruito dal maestro Bonaventura Somma, l'orchestra, e soprattutto il maestro Bernardino Molinari, fatto segno a vere ovazioni caldissime.

Prima della Sinfonia, Enrico Campajola, da circa un anno e mezzo primo violino dell'orchestra dell'Augusteo, ha eseguito il Concerto per violino e orchestra di Giovanni Sibelius, che a Roma era stato una sola volta presentato all'Augusteo dal violinista Vecsey, al quale è dedicato. In verità non è tale lavoro da avvincere il pubblico per fervore di ispirazione, e neppure per quelle particolari attrattive formali che possono impressionare un uditorio: tanto maggiore è pertanto il merito del Campajola per esser riuscito, con una esecuzione corretta, equilibrata, espressiva a sollevare singolare consenso di vivissimi applausi, che lo hanno costretto, non ostante il divieto sistematico, a concedere i non meno sistematici *bis* dei solisti all'Augusteo: ed ha ottenuto nuove acclamazioni eseguendo con efficace espressione e abilità le *Variazioni* del Tartini sopra un tema del Corelli, e la celebre *Romanza andalusa* del Sarasate, magistralmente accompagnato al pianoforte da Adolfo Baruti.

La « Marcia Reale » e l'inno « Giovinezza » hanno preceduto, tra scroscianti applausi, il concerto.